



**Al Ministro della Giustizia  
Andrea ORLANDO  
Via Arenula, 70  
00186 ROMA**

**Al Vice Presidente  
del Consiglio Superiore della Magistratura  
Giovanni LEGNINI  
Piazza dell'Indipendenza, 6  
00185 ROMA**

**Al Presidente  
della Corte di Appello di Firenze  
Giulio DE SIMONE  
c/o nuovo Palazzo di Giustizia  
Viale Giuidoni, 61  
50127 FIRENZE**

**Al Procuratore Regionale Corte dei Conti  
Andrea LUPI  
Viale Mazzini, 80  
50123 FIRENZE**

**Oggetto: Protocollo d'intesa tra il Corpo Forestale dello Stato e la Procura della Repubblica di Arezzo - Esposto.**

Lo scorso 6 ottobre il Capo del Corpo Forestale dello Stato, Cesare PATRONE, ed il Procuratore della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo, Roberto ROSSI, hanno sottoscritto l'allegato protocollo d'intesa che disciplina l'impiego delle unità facenti parte di un gruppo di lavoro composto da personale del C.F.S., posto alle dirette dipendenze funzionali del Procuratore Capo.

Va innanzitutto evidenziata l'assoluta inopportunità dell'iniziativa, anche in funzione del processo di profonda riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato previsto dalla legge 124/2015, che contribuisce ad aumentare lo stato di confusione istituzionale attorno ad una proposta, quella dell'assorbimento da parte dell'Arma dei Carabinieri, già di per se di difficile se non impossibile realizzazione.



Il secondo motivo di censura è evidentemente legato al tentativo di eludere i limiti previsti dal decreto interministeriale di determinazione delle dotazioni organiche delle sezioni di polizia giudiziaria. Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo è infatti prevista una dotazione organica di 2 unità del ruolo ispettori ed 1 del ruolo agenti assistenti.

È dunque palese che la previsione di dotare il gruppo di lavoro di un numero di unità da tre a cinque, di cui una tratta dagli Ufficiali di Polizia Giudiziaria assegnati alla sezione, serve solo ad aumentare indebitamente ed ingiustificatamente il complesso delle unità da impiegare presso la Procura di Arezzo, direttamente dal Procuratore Capo, in violazione delle previsioni del decreto interministeriale 13 marzo 2013, con grave nocumento all'organizzazione del CFS e consistente danno erariale.

In questo modo si andrebbero a distogliere nella Provincia di Arezzo se non addirittura nella Regione Toscana, già carenti di personale, diverse ulteriori unità dalle normali attività istituzionali, già messe a dura prova dal deficit organico ormai cronico. Al danno erariale derivante dall'impiego di personale in eccedenza rispetto ai numeri stabiliti dal decreto interministeriale, si aggiunge l'ulteriore aggravio di spese determinato dai costi di missione del personale, del carburante e dell'usura della vettura di servizio.

Tra l'altro, esiste un ulteriore gruppo di lavoro, formalizzato nel 2010 pur in spregio a tutte le norme di settore, che già è deputato a trattare le pratiche inerenti i reati ambientali, cosa che invece dovrebbe competere all'aliquota della sezione di polizia giudiziaria - utilizzata invece in maniera differente - del Corpo Forestale dello Stato.

Tutto ciò premesso, si chiede l'autorevole intervento delle SS.LL., ciascuna per il proprio ambito di competenza, al fine di verificare la correttezza dell'operato dei soggetti coinvolti in questa vicenda nonché la legittimità del protocollo d'intesa, atteso che i rapporti tra Procura di Arezzo e Corpo Forestale dello Stato sembrano essere improntati su uno spirito che va ben oltre la normale collaborazione istituzionale, tanto è vero che siffatti gruppi di lavoro esistono unicamente nell'ambito della Procura di Arezzo, anche alla luce dei numerosi e talvolta inspiegabili avvicendamenti che hanno riguardato il personale assegnato presso la locale sezione di polizia giudiziaria o al più vecchio gruppo di lavoro.

*Roma, 28 ottobre 2015*

*f.to M. Moroni*

*f.to D. Scipio*

*f.to P. Mannone*

*f.to F. Fabrizi*

*f.to M. Violante*